

A Capracotta la giornata di studi

Verso un ecomuseo del pastoralismo e della transumanza

CAPRACOTTA. Le grandi strade erbose che guidavano il cammino dei pastori durante il trasferimento delle greggi dalla montagna alla pianura nel mondo della transumanza sono e restano un patrimonio da tutelare, valorizzare e riscoprire con una giusta e valida programmazione. Questi alcuni dei presupposti della prima giornata di studi sul pastoralismo e la transumanza, che ha visto l'impegno di esperti, professori universitari, rappresentanti delle istituzioni, delle imprese e dell'associazionismo, nella sede del Giardino della flora appenninica di Capracotta mercoledì sera. Nel cuore del discorso, l'obiettivo di creare un ecomuseo del pastoralismo e della transumanza, valorizzando al contempo il territorio, i prodotti del mondo pastorale e le meraviglie naturali e culturali che si incontrano tra gli antichi Tratturi. «Creare un biodistretto per gestire in modo sostenibile il territorio – ha detto il sindaco di Capracotta Candido Paglione – attraverso certificazioni sulla qualità ambientale, sui prodotti dell'agroalimentare e del settore lattiero-caseario, puntando anche ad attestazioni sul pregio dei pascoli e sulle carni dell'agnello dell'Appennino centrale». Proposta ribadita dal presidente del consorzio del Giardino della flora appenninica Maurizio De Renzis. Il consigliere regionale delegato al turismo, Domenico Di Nunzio ha posto l'accen-



Il tavolo dei relatori

le risorse bio-culturali e lo sviluppo locale (Biocult) dell'Università del Molise, ed evidenziando come il Tratturo non sia un «bene archeologico, paesaggistico, storico e zootecnico». «Il pastoralismo – ha aggiunto il professore Unimol Angelo Belliggiano, che ha moderato la tavola rotonda – è un pezzo di patrimonio

che contribuisce alla valorizzazione del territorio, impegnandosi nel difendere la conoscenza delle varie produzioni alimentari. Il successo della sua azienda è legato all'aspetto produttivo, che trae origine anche dal mondo della

transumanza. «Fare formaggi è un modo di fare testimonianza – ha detto Di Nucci -. Mi sento parte di questa battaglia. Quella di alimentare la cultura della transumanza, della tradizione e del territorio. Non possiamo essere consumatori e basta, senza cultura e senza scelta». Di Nucci ha raccontato, ricostruendo alcune vicende della sua storia di famiglia, come il declino della civiltà della transumanza sia dovuto all'industrializzazione e come oggi invece ci sia la necessità di rimettere in discussione l'agricoltura intensiva, valorizzando le produzioni locali, a partire dalle erbe, le coltivazioni e le culture, l'antico sapere agricolo e animale. Di qui, la scelta di produrre secondo tradizione e solo con latte locale, creare formaggi con un'impronta culturale e far conoscere, attraverso l'arte casearia, il territorio ai visitatori. «L'ecomuseo – ha sottolineato Luca Battaglini dell'Università di Torino – permette di creare maggiore interazione tra la storia e le persone che si occupano di allevamento e di cultura della pastorizia». Quell'interazione e partecipazione che sta stimolando da qualche anno Francesco Cimino dell'associazione Tratturi Cost2Cost, che ha fatto dei Tratturi i cammini: tracciati con tappe

in un percorso dal valore storico, archeologico e culturale. Il più noto è il cammino sulle vie dei Sanniti, che attira già molti visitatori che amano il contatto con la natura all'insegna del turismo ecosostenibile. «Abbiamo stimato – ha detto Cimino – che circa 1500 persone che ven-

gono da turisti mordi e fuggi con i pullman in Molise, lasciano economicamente sul territorio quanto viene lasciato da sole cento persone che vengono a fare turismo sostenibile». Un'opportunità da incrementare. Come evidenziato anche dall'antropologa Letizia Bindi, direttore Biocult, che si occupa anche di studi sulla tutela animale, garanzia di qualità dei prodotti. «C'è bisogno di un lavoro etnologico – ha precisato – di raccolta di testimonianze, a partire dai pastori. Sono queste testimonianze che riempiono di contenuti i cammini. Fondamentale è la cooperazione tra le istituzioni, le comunità e l'associazionismo». Letizia Bindi si è soffermata anche sulle difficoltà che fino ad oggi hanno impedito una piena valorizzazione ed utilizzo dei Tratturi. «È previsto un parco dei Tratturi dal 1997 – ha asserito – ma non sono stati tutelati. Il problema non è lasciare il Tratturo così com'è, ma programmare il modo di saperlo utilizzare con idee chiare, per esempio è fondamentale fare una mappatura al dettaglio e stabilire regole precise. In questa regione, da troppo tempo, sono stati messi solo cartelli. Se non c'è un patto con la comunità, qualsiasi ecomuseo è destinato a fallire dopo pochi anni. Le persone devono contribuire ad avere cura del patrimonio dei Tratturi e raccogliere materiali e testimonianze del loro passato. E bisogna puntare sulla formazione». «Costruire misure ad hoc per lo sviluppo economico», come sottolineato anche dal presidente di Coldiretti Molise Tommaso Giagnacovo.

AZ

L'antropologa

«Il problema non è lasciare il Tratturo così com'è, ma programmare il modo di saperlo utilizzare»



to sull'importanza della riscoperta dei cammini, tra cui si collocano anche i Tratturi, «intesi come veicoli di sviluppo», ha sottolineato il rappresentante regionale, che ha aggiunto: «inutile spendere migliaia di euro, come è accaduto in passato, se non si interviene con la manutenzione e con il passaggio delle greggi. La misura 7 del nuovo Psr è per la prima volta specifica per i Tratturi, per questo ora è il momento di pianificare cosa fare di queste strade erbose, stabilire regole serie e far sì che il Molise venga identificato con il Tratturo». «Va studiato con un approccio multidisciplinare e scientifico – ha sottolineato Fabio Pilla, presidente del Centro interdipartimentale di ricerca per

immateriale, che l'ecomuseo può salvare. L'ecomuseo diventa una forma di conservazione del paesaggio, di trasmissione viva di saperi e conoscenze. Il presupposto affinché possa esistere è la partecipazione e la condivisione con la comunità locale, per creare traiettorie dello sviluppo locale». Emblematica la testimonianza dell'imprenditore agnone, ma di origini capracottesesi, Franco Di Nucci, che tramite il suo casefi-



Domani a Castel del Giudice la festa dell'albero



CASTEL DEL GIUDICE. Si terrà domani a Castel del Giudice la nuova edizione della festa dell'albero, una giornata completamente dedicata alla promozione della sostenibilità ambientale e al rispetto della natura che ci circonda. Il programma organizzato dal circolo Legambiente "E. Cavaliere" locale e dalla Pro loco di Castel del Giudice, prevede il raduno dei partecipanti alle 10.30 in piazza Marconi, alle 11.00 il trasferimento nell'area picnic vicino al torrente Molinaro. Di qui, il saluto delle autorità locali e poi la piantumazione degli alberi. Obiettivo dell'iniziativa del circolo Legambiente di Castel del Giudice è infatti quello di creare un'occasione che faccia riflettere sull'importanza degli alberi per la vita dell'uomo, per l'aria e per il cibo. Un gesto a sostegno della biodiversità e contro il dissesto idrogeologico.